



RAVENNA FESTIVAL

2026



Da Greccio al presepe napoletano

Ricordando Roberto De Simone

► mercoledì 17 giugno, ore 21.30 | Basilica di San Vitale

PER LA NASCITA DEL VERBO

La Cappella Neapolitana

direttore Antonio Florio

Leslie Visco *soprano*

Marta Fumagalli *mezzosoprano*

Il programma

Cristofaro Caresana (1640-1709)

Sinfonia da *Le Avventure di Una Fede*

Pastorale a due voci “al Cantar”

da *Il Demonio vestito da Bifolco...*

Tarantella a due voci “Una dama la più

fortunata” da *La Veglia*

Ballo a due voci detto “Barrera” da *La Veglia*

Ninna nanna a voce sola da *La Veglia*

Giovanni Cesare Netti (1649-1686)

Sinfonia a quattro da *La Filla*

Cristofaro Caresana

“Con un vel d’umanità” a due voci

da *La Caccia del Toro*

Anonimo (ricostruzione di F. Pavan)

Sonata detta “La Tarantola”

Cristofaro Caresana

Choro di doi Angioli: “Olà, che si fa?”

da *La Tarantella per la Nascita del Verbo*

“Hor che lucide e serene” a due voci

da *La Pastorale*

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

Cantata pastorale “O di Betlemme altera

povertà” per soprano e archi

Donato Ricchezza (1651-1731)

Aria dell’acqua da *I Quattro Elementi*

Nicola Fago (1677-1745)

“Quid hic statis pastores?”

Mottetto per due voci e archi

Nella Napoli barocca si assiste alla fioritura di un repertorio di musiche per il Natale poco conosciute al di fuori dell’area partenopea, ma di grande interesse. Sin dall’epoca della Controriforma, i gesuiti e i filippini avevano incoraggiato l’uso della musica e del teatro per celebrare i momenti più importanti dell’anno liturgico. A Napoli questo programma fu attuato facendo tesoro della variegata cultura musicale che si avvaleva di maestri e allievi dei quattro Conservatorii, della circolazione della compagnia dei Febi Armonici, che portavano lungo la penisola il teatro musicale che si era consolidato a Venezia, nonché della vivace musica popolare, a cui non erano estranei gli stessi compositori che posero le basi della cosiddetta Scuola napoletana. Si deve proprio ad Antonio Florio e alla Cappella Neapolitana la riscoperta di queste musiche natalizie, in gran parte conservate nella Biblioteca dei Girolamini.

Tra i compositori più ingiustamente trascurati è Cristofaro Caresana (1640-1709): nato a Venezia e giunto a Napoli forse al seguito dei Febi Armonici, è autore di una serie di cantate, in cui angeli, pastori, demoni prendono la parola sotto forma di recitativi, arie, brani concertanti, facendo risuonare anche pastorali e tarantelle. Un po’ più giovani sono Donato Ricchezza (1651-1731) e Nicola Fago (1677-1745), originari rispettivamente di Matera e di Taranto, e infine Alessandro Scarlatti (1660-1725), nato a Palermo ma arrivato a Napoli da Roma, la cui cantata “Oh di Betlemme altera povertà” è un modello di riferimento.

I testi



► giovedì 18 giugno, ore 21 | Teatro Alighieri

CANTATA DEI PASTORI

Per la nascita del Verbo umanato

di e con **Peppe Barra**

da *Il vero lume tra l'ombra* (1698)

di Ruggero Casimiro Ugone,

pseudonimo del gesuita Andrea Perrucci

con **Lalla Esposito**

e con **Luca De Lorenzo, Massimo Masiello,**

Antonio Romano, Rosalba Santoro,

Federica Totaro

musicisti

Pasquale Benincasa *percussioni*

Giuseppe Di Colandrea *clarinetto*

Agostino Oliviero *violino e mandolino*

Antonio Ottaviano *pianoforte*

regia **Lamberto Lambertini**

musiche **Giorgio Mellone**

scene **Carlo De Marino**

costumi **Annalisa Giacci**

luci **Luigi Della Monica**

aiuto regia **Francesco Esposito**

organizzazione **Chiara Guercia**

produzione Ag Spettacoli e Tradizione e Turismo -
Teatro Sannazaro
nuova produzione 2022-2023

Immaginate due napoletani morti di fame, Razzullo, scrivano in abiti settecenteschi, capitato in Palestina per il censimento voluto dall'imperatore romano, e Sarchiapone, suo compaesano, in fuga per i crimini commessi, mentre Giuseppe e la Vergine Maria vagano in cerca di alloggio per far nascere Gesù. Immaginate una tribù di Pastori in attesa del Messia. Immaginate una turba di Diavoli, mandati da Lucifero sulla terra per uccidere la Sacra Coppia, spaventare e torturare i due disgraziati compagni, che le provano tutte pur di mangiare. Immaginate l'Arcangelo Gabriele, armato come un San Michele, proteggere tutti,

ricacciare le Furie nel buio dell'Inferno e permettere che nasca il Redentore.

Il Vero Lume tra l'Ombra era il titolo di una sacra rappresentazione data alle stampe, nel 1698, dal gesuita Andrea Perrucci, che firmava con lo pseudonimo di Casimiro Ruggero Ugone, scritta con intenti moraleggianti, per contrastare i rituali con i quali il popolo onorava le feste. Dalla metà dell'Ottocento il titolo cambiò in *La cantata dei pastori*. La tradizione popolare stravolse a poco a poco quel testo della Controriforma, volgarizzandolo, rovesciandone gli intenti educativi, edificanti, riuscendo così a strapparli dall'ineluttabile oblio del tempo.

Verso la fine del Settecento, al personaggio di Razzullo che, senza coprotagonista non aveva modo di inventare lazzi e contrasti tipici della Commedia dell'Arte, venne affiancato Sarchiapone, assassino, ladro, gobbo, deforme, maligno, bugiardo che, al contrario dello spaventatissimo Razzullo, non ha paura di nulla, nemmeno dei draghi dell'Inferno.

La Cantata, a dispetto del titolo, non aveva testi cantati. Anno dopo anno il popolo ha arricchito il copione con tutti i linguaggi, alti e bassi del teatro: farsa, avanspettacolo, musical. Lo spettacolo andava in scena alla mezzanotte del 24 dicembre. Dopo la cena della Vigilia, toccava fare una scelta: a Messa o a Teatro?

leggi il copione





Antonio Florio

Nato a Bari, si diploma in violoncello, pianoforte e composizione al Conservatorio di Bari, sotto la guida di Nino Rota. Approfondisce, in seguito, lo studio degli strumenti antichi e della prassi esecutiva barocca. Dopo aver dato vita, nel 1987, all'ensemble i Turchini, ora Cappella Neapolitana, si dedica all'attività concertistica e a un'intensa ricerca musicologica, riscoprendo capolavori inediti della musica napoletana del Seicento e Settecento e curandone l'allestimento per i più prestigiosi teatri europei e italiani. Le incisioni discografiche da lui dirette hanno ottenuto premi quali Diapason d'Or e Orphée d'or Paris - Académie du disque lyrique. A Oviedo, gli è stato attribuito il premio "Luis Gracia Iberní" per la miglior direzione musicale in occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti.

È stato direttore artistico dell'edizione 2019 del Festival Misteria Paschalia di Cracovia e, nello stesso anno, con Cappella Neapolitana è stato ospite al Festival di Utrecht. Nel 2020 è protagonista di un tour in Olanda con Cappella Neapolitana e Giovanni Sollima, con concerti a Eindhoven, Utrecht, Tilburg e Groningen. Nel 2024 e 2025 ha inciso dischi per Warner e Pentatone con i solisti Ian Bostridge e Rosa Feola. Non meno impegnativa è la sua attività didattica: ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera in istituzioni italiane ed europee. È direttore artistico dello Scarlatti LAB, laboratorio per la musica barocca a cura dell'Associazione Scarlatti di Napoli. Dal 2025 è Accademico effettivo di Santa Cecilia a Roma.



Leslie Visco

Nata a Napoli, si diploma in canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Napoli. Al repertorio cameristico e operistico affianca l'approfondimento della musica antica conseguendo nel 2013 il Diploma Accademico di II livello in Musica Barocca. Approfondisce il repertorio operistico con Lella Cuberli e Alessandra Rossi e partecipa alle masterclass di artisti quali Mariella Devia e Bruno de Simone. Si è esibita in numerose rassegne concertistiche in qualità di solista in Italia e all'estero e ha all'attivo importanti ruoli in ambito operistico. Con "I Turchini" di Antonio Florio registra per l'etichetta Glossa nel 2012 e 2013. È risultata vincitrice del Premio Nazionale delle Arti 2011 e riceve nel 2014 il Premio speciale "Oratorio" al Concorso internazionale di musica sacra di Roma. Vince inoltre il Concorso internazionale di canto del Centro

Lirico di Clermont Ferrand nel 2015. Nello stesso anno, è stata selezionata dal Lyric Opera of Chicago per la prima edizione del Ryan Opera Center International Residency. Ha partecipato all'Accademia Rossiniana di Pesaro diretta da Alberto Zedda.



Marta Fumagalli

Laureata in Lettere moderne nel 2004, consegue il Diploma di canto presso il Conservatorio di Como, nel 2009, sotto la guida di Cristina Rubin. Si perfeziona con il controttenore Roberto Balconi. Collabora con gli ensemble più prestigiosi, specialmente attivi nell'ambito della musica barocca. In qualità di solista, si è esibita nei principali teatri e sale concertistiche in Italia e in vari paesi europei. Tra le sue incisioni discografiche, *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi, con l'ensemble La Venexiana diretto da Claudio Cavina (Glossa, 2012); il *Mattutino de' Morti* di Davide Perez con il Ghislieri Consort and Choir diretto da Giulio Prandi (Sony Classic, 2014), seguito dal *Dixit Dominus* di Händel (per «Amadeus» 2015).

Nello stesso anno, ha inciso il cd *Di trombe guerriere*, dedicato a Vivaldi, per l'etichetta Dynamic, con l'ensemble Pian & Forte, diretto da Francesco Fanna. Nel 2016, i dischi *Sisto Reina - Armonia Ecclesiastica* (Tactus), *Handel in Rome 1707* (Sony Classic), e *Tarquinio Merula - Musica Sacra per*

voci e strumenti (Brilliant Classic). Nel 2017 incide l'oratorio inedito *Los Santos Ninos - Oratorio dei Santi Giusto e Pastore* di Donato Ricchezza con l'ensemble Cappella Neapolitana diretto da Antonio Florio (Glossa) e la Messa in re maggiore di Pergolesi, con il Ghislieri Consort and Choir e Giulio Prandi (Arcana-Outthere Music), premio Diapason D'Or Découverte. È cantore titolare della rinnovata Cappella Musicale della Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo, diretta da Cristian Gentilini.



Cappella Neapolitana

Ensemble fondato nel 1987 da Antonio Florio, inizialmente col nome di Cappella della Pietà de' Turchini, la Cappella Neapolitana è costituita da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano di Sei e Settecento, e nella riscoperta di compositori rari.

L'originalità dei programmi e il rispetto rigoroso della prassi esecutiva barocca ne fanno uno dei complessi barocchi più celebri, invitato ad esibirsi sui palcoscenici internazionali più prestigiosi. L'ensemble ha registrato per Radio France, BBC di Londra, Radio belga, spagnola, tedesca e austriaca. Ha partecipato a un documentario per la televisione belga e a un film dedicato all'opera buffa per l'emittente franco-tedesca ARTE.

Particolarmente intensa è l'attività discografica per le maggiori etichette europee, con all'attivo oltre trenta registrazioni dedicate alla riscoperta dell'immenso patrimonio napoletano barocco e in più occasioni premiate dalla critica internazionale.

Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti, il Premio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia, Premio Abbiati, numerosi Diapason d'Or e il Premio "Charles Cross" dell'Académie du Disque.

Consulente per le ricerche musicologiche, fin dalla creazione, è il musicologo italiano Dinko Fabris.

Marco Piantoni, Patrizio Focardi *violini*

Rosario Di Meglio *viola*

Marcello Scandelli *violoncello*

Franco Pavan, Pierluigi Ciapparelli, Ugo Di Giovanni *tiorbe e arciliuto*

Angelo Trancone *organo*



© Firenze Niccoli

Peppe Barra

Figlio d'arte, nato a Roma nel 1944.

Procidano di adozione, inizia a recitare da bambino con il teatro di Zietta Liù, sua prima insegnante di recitazione. Lavora con Gennaro Vitiello al Centro Teatro Esse. Incontra Roberto De Simone e insieme fondano nel 1967 la Nuova Compagnia di Canto Popolare, che incide in maniera significativa la sua evoluzione artistica, specialmente dal 1976, quando interpreta la Cattiveria della matrigna nella *Gatta Cenerentola* di De Simone. Con la NCCP si esibisce in contesti internazionali partecipando a importanti festival, mentre con la regia di De Simone partecipa ad altre produzioni, quali *Li zite 'ngalera*, *La festa di Piedigrotta*, *L'opera buffa del giovedì santo*, *Eden Teatro*. Nel 1982, in occasione del Carnevale di Venezia, Maurizio Scaparro lo invita a esibirsi in un assolo: nasce così *Peppe e Barra*, scherzo in musica in due tempi, scritto insieme a Lamberto Lambertini su musiche di Eugenio Bennato, dove compare a sorpresa la madre Concetta Barra, che da allora partecipa a tutti gli spettacoli del figlio, fino al giorno della sua scomparsa il 4 aprile del 1993. Nello stesso anno, Peppe dedica a Concetta uno spettacolo intitolato *Ricordi d'amore*.



© Firenze Niccoli

Interprete di canzoni e tammurriate, di liriche teatrali e di poesie, Peppe Barra compone in unico affresco sonoro, melodico e ritmato, gli echi del passato e i moderni ritmi del Mediterraneo. Attento conoscitore di tradizioni popolari, il suo repertorio contiene classici e brani suoi o di autori a lui vicini, sempre eseguiti in napoletano quale segno d'amore verso la lingua della sua terra. Attivo anche nel cinema, ha preso parte a film quali *Don Chisciotte* di Maurizio Scaparro, *Pinocchio* di Roberto Benigni, *Passione* di John Turturro e *Napoli velata* di Ferzan Ozpetek. Tra i suoi lavori discografici vanno ricordati gli album *Mo vene* (Targa Tenco 1993), *Guerra*, *Cammina cammina* e il recente *Cipria e caffè*.

In ambito teatrale, da decenni interpreta *La Cantata dei Pastori*, che nel 2004 ha ricevuto "Il premio E.T.I. - Gli Olimpici del teatro" e che, da cinquant'anni, va in scena in tutto il mondo. In questo testo, Peppe Barra interpreta lo scrivano Razzullo, mentre il ruolo di Sarchiapone è stato affidato, per molti anni, alla mamma Concetta. Nel 2014 Peppe Barra è stato insignito del Master di II livello *honoris causa* in Drammaturgia, scrittura e critica teatrale dall'Università di Napoli Federico II.



Omaggio a Roberto De Simone a un anno dalla scomparsa

► mercoledì 17 giugno ore 17

Sala Corelli del Teatro Alighieri

Peppe Barra *in dialogo con* **Filippo Arriva**

A seguire proiezione de **La Gatta Cenerentola** nella versione Spoleto 1976 a 50 anni dalla prima, con esposizione di due costumi originali di Odette Nicoletti. Nella sala attigua proiezione della **Cantata dei Pastori** nella versione di Roberto De Simone.

► giovedì 18 giugno

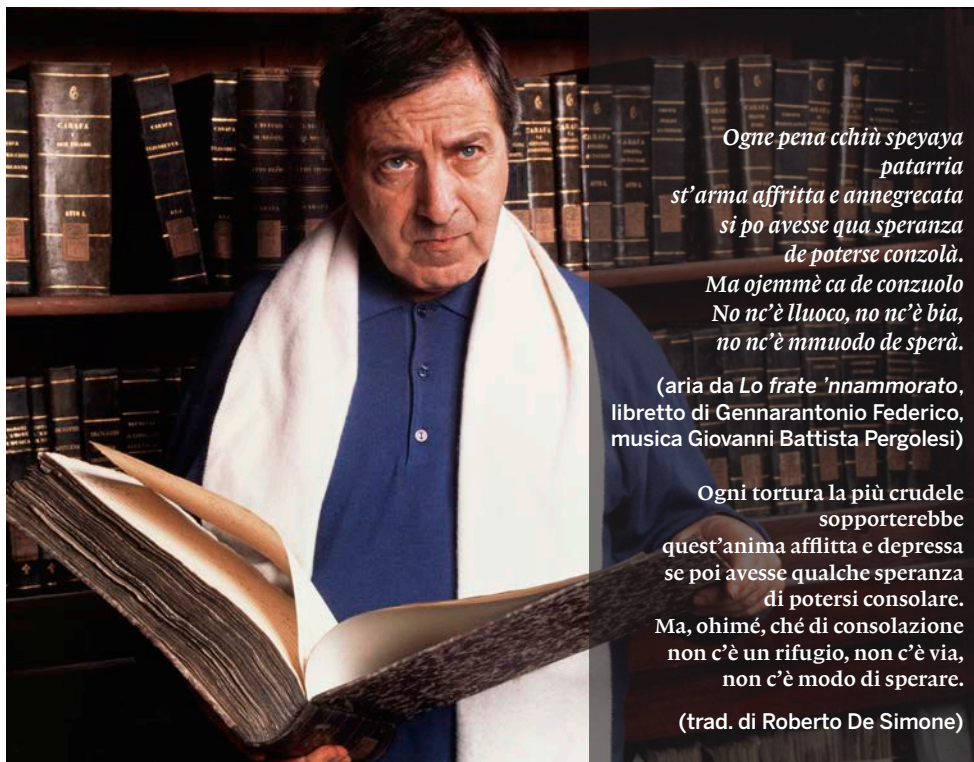
Sala Corelli del Teatro Alighieri

replica delle proiezioni dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 20

Ingresso libero

Roberto De Simone. Il Genio nella solitudine

intervista di Filippo Arriva



*Ogne pena cchiù speyaya
patarria
st'arma affritta e annegrecata
si po avesse qua speranza
de poterse conzola.
Ma ojemmè ca de conzuolo
No nc'è lluoco, no nc'è bia,
no nc'è mmuodo de sperà.*

(aria da *Lo frate 'nnammorato*,
libretto di Gennarantonio Federico,
musica Giovanni Battista Pergolesi)

Ogni tortura la più crudele
sopporterebbe
quest'anima afflitta e depressa
se poi avesse qualche speranza
di potersi consolare.
Ma, ohimé, ché di consolazione
non c'è un rifugio, non c'è via,
non c'è modo di sperare.

(trad. di Roberto De Simone)

Roberto De Simone ritratto da Luciano Romano nella Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli.

Roberto De Simone? È un povero girovago! Uno che in un altro tempo avrebbe fatto parte di una squadra di clerici vagantes o di monaci cercanti. In realtà, mi definisco semplicemente un musicista, perché tutte le mie esperienze e le mie, chiamiamole così, esplorazioni sono state attivate da esigenze strettamente musicali. Anche l'idea delle mie regie rispetta la natura musicale della rappresentazione, vale a dire i suoi ritmi, le agogiche dei tempi teatrali e tutte le componenti che fanno parte di una concezione della realtà, mai avulsa da un ictus ritmico o da un melos di carattere estemporaneo.

Il Maestro guarda fuori verso via Foria, un magnifico viale alberato in cui grandi fusti lussureggianti in solitudine combattono lo smog. ...

continua a leggere l'intervista

